

# Il feroce monarchico Bava



Alle grida strazianti e dolenti  
Di una folla che pan domandava,  
Il feroce monarchico Bava  
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti  
Sotto il fuoco degli armati caini  
E al furor dei soldati assassini:  
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:  
Se il fucile ha domato i ribelli,  
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,  
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,  
Dopo avervi ogni bene usurpato,  
La lor sete ha di sangue saziato  
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,  
Quando scura discende la sera,  
Per i figli gettati in galera,  
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,  
Quando scura discende la sera,  
Per i figli gettati in galera,  
Per gli uccisi dal piombo fatal.

## LA BALLATA DEL PINELLI

Quella sera a Milano era caldo  
Calabresi nervoso fumava  
“tu Lograno apri un po' la finestra”  
e ad un tratto Pinelli cascò.

“Sciur questore io ce l'ho già detto  
le ripeto che sono innocente  
anarchia non vuol dire bombe  
ma giustizia nella libertà”.

“Poche storie indiziato Pinelli  
c'è Valpreda che ha già parlato  
lui è l'autore di questo attentato  
ed il complice è certo sei tu”.

“Impossibile – grida Pinelli -  
un compagno non può averlo fatto  
chi è l'autore di questo delitto  
tra i padroni bisogna cercar”.

“Stai attento indiziato Pinelli  
questa stanza è già piena di fumo  
se tu insisti apriam la finestra  
quattro piani son duri da far”.

L'hanno ucciso perché era un compagno  
non importa se era innocente  
“Era anarchico e questo ci basta”  
disse Guida il fascista questor.

C'è una bara e tremila compagni  
stringevamo le nere bandiere  
noi quel giorno l'abbiamo giurato  
non finisce di certo così.

Calabresi e tu Guida assassini  
che un compagno avete ammazzato  
questa lotta non avete fermato  
la vendetta più dura sarà.

## PIAZZA FONTANA

Il pomeriggio del dodici dicembre  
piazza del duomo c'è l'abete illuminato  
in via del corso non ci sono le luci  
l'autunno caldo il comune le ha levate

In piazza fontana il traffico è animato  
c'è il mercatino degli agricoltori  
sull'autobus a milano in poche ore  
la testa nel bavero del cappotto alzato

Bisogna fare tutto così in fretta  
perchè la banca chiude gli sportelli  
o come tutto vola così in fretta  
risparmia gente tutto così in fretta

*NO NO NO non si puo più dormire  
la luna è rossa, rossa di violenza  
bisogna piangere insonni per capire  
che l'ultima giustizia borghese si è spenta*

Scende dicembre sopra la sera  
sopra la gente che parla di natale  
se questa vita avrà un futuro  
metterò casa potrà anche andare

Dice la gente che in piazza fontana  
forse è scoppiata una caldaia  
là nella piazza sedici morti  
li benediva un cardinale

*NO NO NO non si puo più dormire*

Notti di sangue e di terrore  
scendono a valle sul mio paese  
chi pagherà le vittime innocenze  
chi darà vita a Pinelli il ferroviere

Ieri ho sognato il mio padrone  
ad una riunione confidenziale  
si son levati tutti il cappello  
prima di fare questo macello

*NO NO NO non si puo più dormire*

Sulla montagna dei martiri nostri  
tanto giurando su Gramsci e Matteotti  
sull'operaio caduto in cantiere  
su tutti i compagni in carcere sepolti

Come un vecchio discende il fascismo  
succhia la vita ad ogni gioventù  
ma non sentite il grido sulla barricata  
la classe operaia continua la sua lotta

*NO NO NO non si puo più dormire*

## SANTE CASERIO

Lavoratori a voi diretto è il canto  
di questa mia canzon che sa di pianto  
e che ricorda un baldo giovin forte  
che per amor di voi sfidò la morte.  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
de le vendette umane la scintilla,  
ed alla plebe che lavora e geme  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avvilite.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.  
E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

## LE ULTIME ORE E LA DECAPITAZIONE DI SANTE CASERIO

Il sedici di agosto, sul far della mattina,  
Il boia avea disposto l'orrenda ghigliottina,  
Mentre Caserio dormiva ancor  
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione direttore e prefetto,  
Con voce di emozione svegliarono il  
giovinetto;  
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".  
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia si cambiò nell'istante,  
Veduta la giustizia stupì tutto tremante;  
Il chieser: "Prima di andare a morir,  
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto: "Allor ch'io morto  
sia,  
Prego, questo biglietto date alla madre  
mia;  
Posso fidarmi che lei lo avrà ?  
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire: schiudetemi le porte,  
Finito è il mio soffrire, via datemi la  
morte;  
E tu, mia madre, dai fine al duol  
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione dal boia fu legato  
E in piazza di Lione fu quindi trasportato  
E spinto a forza il capo entrò  
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia la Francia manifesta,  
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la  
testa!"  
Gente tiranna e senza cuor,  
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.

Allor che n'ebbe avviso l'amata genitrice,  
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;  
Era contenta la madre almen  
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore le fè bagnare il ciglio,  
Pensar solo al terrore che lì piombò nel  
figlio;  
Misera madre, quanto soffrì  
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno, o figlio sventurato,  
Che dal tremendo averno ti faccia liberato;  
Così, pregando con forte zel,  
L'alma divisa ritorni in ciel!